

Quando con Alceste decidemmo di pubblicare i Vangeli su l'Unità

Il ricordo

WALTER VELTRONI

ROMA

Fare il vaticanista dell'Unità è un lavoro fuori dal comune. Non pensate ad ora, immaginate gli anni Sessanta, immaginate la guerra fredda e i blocchi contrapposti, con la Chiesa protagonista delle relazioni internazionali ma anche al centro del grande scontro ideologico. In anni come quelli c'era chi lavorava per aprire canali, per costruire ponti. Alceste Santini era tra questi, e con lui c'era - con un rapporto di reciproco rispetto e amicizia - il cardinale Casaroli. Ecco, senza mai apparire, senza ricoprire incarichi politici ma per semplice impegno, per voglia di conoscere e di mettere in contatto culture diverse Santini è stato per tanti versi un ministro degli esteri, un ambasciatore senza feluca. Era un uomo colto e mite, schivo e lieve. Era una colonna dell'Unità dove arrivava nel pomeriggio con le sue cartelline di cuoio e i suoi abiti principe di Galles, nella tasca della giacca le anticipazioni delle encicliche o i documenti preparatori che la curia o i vescovi della Cei gli facevano avere per uno scambio, per un parere. Ho di lui un ricordo particolare, per me molto bello. Certo lo conoscevo anche da prima, ma nei primi anni novanta da direttore dell'Unità ho avuto con lui un rapporto proficuo e intenso.

Avevamo deciso di pubblicare libri da allegare al giornale. Era la voglia di costruire una serie di riferimenti culturali e ideali in un mondo in profondo e rapido movimento. Fu così che decidemmo di pubblicare il Vangelo, all'idea contribuì anche Alceste Santini: «Ci avviciniamo al Duemila - diceva - eppure senza questo libro non capiamo né il passato né il futuro». Era una impresa non facile, destinata a far discutere. Prima di farlo volevamo accertarci che nella Chiesa fosse chiaro lo spirito di dialogo, di apertura con cui l'Unità si preparava a quella pubblicazione. Con Alceste pensammo che questo segno di apertura e la nostra volontà di dialogo potessero anche consentire una svolta, persino formale, nelle relazioni tra la chiesa e noi. Alceste mi accompagnò ad un incontro con il cardinale Tettamanzi, allora alla Cei, al quale dicemmo che avremmo voluto incontrare il Papa. Ci sembrava che Giovanni Paolo II, nella sua ispirazione di uomo del dialogo, di uomo impegnato ad abbattere i muri dell'incomprensione, potesse accogliere quella richiesta inusuale per quei tempi. Così fu. E con Alceste e la mia famiglia fummo ricevuti in Vaticano, per un incontro che costituì una svolta verso l'apertura e il dialogo. Per questo obiettivo Alceste aveva lavorato per tutta la vita. E ricordo, mentre uscivamo da San Pietro, il suo sorriso soddisfatto. Come se tanti anni di fatica avessero, in quella stretta di mano e nella serenità di quel dialogo, trovato un felice epilogo. Ecco, Alceste Santini era un giornalista di quelli un po' speciali. Era animato da vera curiosità, da attenzione e rispetto, da una conoscenza vera della cultura cattolica. Un uomo di dialogo e di apertura, rispettato da tutti e insieme un carattere mite e semplice. Un uomo di sinistra attento al mondo cattolico. Un uomo del dialogo, quando anche solo parlarsi era difficile. ♦

La rivoluzione e la Callas Ci lascia Rina Gagliardi politica appassionata

Codirettrice del «manifesto», poi a «Liberazione» e «Gli altri», senatrice del Prc. Oggi a Roma, presso la Chiesa Valdese di via Pietro Cossa, alle 16.30 il saluto e il ricordo di chi l'ha conosciuta e ne ha condiviso la strada.

ELLA BAFFONI

ROMA
ebaffoni@unita.it

Pisana e filosofa, innamorata di Althusser. In quel vascello anarchico che era il *manifesto*, quinto piano di via Tomacelli, lei c'era sempre. Magari seduta per terra, accaldata nell'afa d'estate, le finestre aperte per un refolo. O intabarrata d'inverno, un occhio alle agenzie, l'altro al telefono. E la testa, sempre, a cercare un'altra strada possibile, la politica vera che cambia le cose. Con una maledetta sigaretta accanto.

Dura a volte, sì. Perché la rivoluzione non è un pranzo di gala, e non si fanno sconti, tanto meno in assemblea. Ma tenera, anche: gli affetti, i gatti compagni di vita che amavano passeggiare sui tetti di Roma. La passione per la lirica, la Callas e le belle canzoni. E il suo compagno Dado che la portava in montagna; per lei, donna di mare, un'altro mondo.

Una compagna solida, dalle profonde passioni e le curiosità inesaurite, che ha codiretto il «suo» giornale insieme a Mauro Paissan. Poi ha lasciato il *manifesto* per *Liberazione*, l'impegno in Rifondazione e poi in



Rina Gagliardi

Senato. Chissà cosa avrà pensato dei riti e dei tempi morti dalla politica ufficiale, lei sempre dall'altro lato dell'impegno. A giudicare dal ricordo dei suoi colleghi di scranno, da Bertinotti e Luxuria, Fava e Mussi, ma anche Vita, Schifani, Orlando, Finocchiaro, Chiti, ha lasciato una bella traccia, vitale. Dice Veltroni: «L'appassionava il destino della sinistra, coglieva il senso di snodi importanti come l'impatto del femminismo, analizzava acutamente i mutamenti sociali. Tante volte ci è capitato di essere su posizioni lontane ma su tutto faceva agio la sua sincerità e la sua passione. Non amava le cose facili, Rina, o i sentimenti semplici. Non a caso il titolo del libro che ci ha lasciato suona così: «*Devi augurarti che la strada sia lunga*». Ci mancherà». Sì, ci manca già. ♦

La Direzione e la Redazione de l'Unità, si uniscono al cordoglio per la scomparsa di

RINA GAGLIARDI

una delle voci più autorevoli della Sinistra italiana

Pietro Ingrao e tutta la sua famiglia piangono con duro dolore la scomparsa di

RINA GAGLIARDI

amica carissima, ardita compagna di tante lotte per il riscatto del lavoro umano e la libertà della persona.

Si stringono con profondo affetto a Dado e a tutti i familiari e amici di Rina in questo aspro momento.

Ci mancherà il tuo pensiero. Mi mancherà la tua voce. Grazie

RINA

Nichi Vendola

Barbara Pollastrini esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

RINA GAGLIARDI

Una donna di valore, giornalista intelligente e di grande umanità.

Sinistra Ecologia Libertà piange la compagna, l'amica, la giornalista

RINA GAGLIARDI

Ci stringiamo tutti con grande commozione a Dado Morandi,

il suo amatissimo compagno. La ricordiamo oggi alle 16.30 alla Chiesa Valdese di Piazza Cavour, a Roma.

Nel primo anniversario della scomparsa, la Segreteria Confederale della Cgil ricorda

PIERO BONI

che - della sua storia partigiana e della lunga militanza sindacale, nota soprattutto per gli incarichi che ricoprì, fino al ruolo di Segretario generale aggiunto, nella Fiom e più tardi nella segreteria Confederale della Cgil - ha lasciato il ricordo di uomo e dirigente sindacale impegnato e generoso, lucidamente attento alle prospettive della democrazia e del mondo del lavoro.

Roma, 28 giugno 2010

Per Necrologie Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211